



Lo scriptorium del Torlonia

Periodico del Liceo classico "A. Torlonia" di Avezzano

Cari lettori,
giovani e più maturi, inauguriamo con questo numero la nuova edizione del giornalino scolastico del Liceo Torlonia, un "angolino" a disposizione degli alunni per illustrare iniziative e attività didattiche, ma soprattutto per esprimere opinioni, aspettative, ricordi, emozioni e quant'altro di bello e interessante si desidera comunicare e condividere con il mondo.

Il nostro periodico vuole essere una sorta di agorà, in cui prendono vita conversazioni, dibattiti, interviste, sia all'interno della scuola che tra noi e il territorio, per aprirci al confronto con l'altro e con la società che ci circonda.

Il primo contributo non può che arrivare dalla nostra nuova Dirigente Scolastica, la Prof.ssa Flavia Maria Teresa Valentina Cannizzaro.

L'idea del Giornalino nasce dal bisogno di documentare le tante iniziative dell'Istituto, sempre impegnato in attività scolastiche ed extrascolastiche, e di riflettere su argomenti di attualità. I protagonisti sono gli studenti, pieni di entusiasmo e soprattutto con tanta voglia di imparare e di approfondire la conoscenza dei mezzi di informazione e, in particolare, della carta stampata. Oltre allo spazio per gli articoli di redazione c'è anche la possibilità, per tutti voi, di poter scrivere al nostro, anzi al vostro giornale, inserzioni e notizie di vario genere che riguardano il rapporto continuo e fecondo tra la scuola e il territorio, sempre nell'ottica dello scambio e della sussidiarietà. Un augurio alla redazione e ...al prossimo numero dello Scriptorium del Torlonia!

Prof.ssa Flavia Maria Teresa Valentina Cannizzaro

La nostra salute ci sta a CUORE

Sabato 21 settembre, abbiamo avuto l'opportunità di partecipare ad un incontro speciale: "Lo Spettacolo del Cuore", presentato dal dott. Davide Terranova con la partecipazione di SARA CESCONE, EMANUELA BOLDRIN, ANTONELLA FALCONI, MARISA TERRANOVA e lo chef FRANCO RUGGERO.

L'incontro, ricco di emozioni e di scoperte, ci ha insegnato quanto sia importante prendersi cura del nostro cuore, non solo da un punto di vista fisico, ma anche emotivo.

Il dottor Terranova, medico specializzato in cardiologia e nutrizione cardiovascolare, ci ha spiegato in modo chiaro e coinvolgente come funziona questo fondamentale muscolo e quanto le nostre abitudini quotidiane possano influenzare il suo stato di salute. Grazie a racconti, esperimenti dal vivo e video interessanti, abbiamo imparato come semplici cambiamenti nello stile di vita possono fare la differenza per preservare il nostro benessere.

Udine provinciale
dei Medici Chirurghi e Odontoiatri
di Aquila

presenta **LO
SPETTACOLO DEL
CUORE**
LA MEDICINA DIVENTA SPETTACOLO

DOTT. DAVIDE TERRANOVA

Data: 21.09.2024 ORE 20:45
TEATRO COMUNALE DI
AVEZZANO (AQ)
INGRESSO LIBERO

Con la partecipazione di:
SARA CESCONE
EMANUELA BOLDRIN
ANTONELLA FALCONI
MARISA TERRANOVA
FRANCO RUGGERO

Parleremo di:
CUORE|BENESSERE CUORE|ALIMENTAZIONE CUORE|PREVENZIONE
CUORE|CARDIOPALMO CUORE|INFARTO CUORE|IPERTENSIONE e molto altro

INFO E PRENOTAZIONI: WWW.LOSPETTACOLODEL CUORE.IT SOLO POSTI A SEDERE

Tra i "grandi amici" del cuore ci sono sicuramente l'esercizio fisico regolare, come camminate quotidiane o giri in bicicletta, e una dieta equilibrata. A proposito di alimentazione, lo chef Franco Ruggero ha illustrato come cucinare in modo sano senza rinunciare al gusto, sottolineando, con ironia e coinvolgimento, l'importanza di scegliere ingredienti freschi e ricchi di sostanze nutritive, preferibili agli alimenti pieni di conservanti.

Grazie ai suggerimenti dello chef, abbiamo appreso come una dieta gustosa ricca di frutta, legumi ed un giusto consumo di carne, possa diventare un "alleato" del cuore, riducendo il rischio di malattie cardiovascolari e mantenendo il nostro organismo forte ed energico.

Dall'altra parte, ci sono abitudini che rappresentano veri e propri "nemici" del cuore. Il fumo è al primo posto tra i fattori di rischio, seguito da una dieta povera di fibre e ricca di grassi saturi e zuccheri. Anche la sedentarietà e lo stress cronico possono danneggiare gravemente la salute cardiovascolare. Il dottor Terranova, insieme ad una nostra coetanea, ha anche messo in guardia dall'abuso di alcol, invitando, soprattutto noi adolescenti, a moderarne il consumo.

A fine spettacolo c'è stata una dimostrazione delle manovre di primo soccorso e dell'uso del defibrillatore (DAE). Due alunni e un professore sono stati coinvolti come volontari per simulare una situazione di emergenza in cui lo stesso professore fingeva un arresto cardiaco.

Gli alunni, guidati, hanno mostrato come effettuare il massaggio cardiaco e le compressioni toraciche, mantenendo un ritmo regolare e costante, premendo al centro del torace. Hanno poi spiegato l'importanza di alternare le compressioni con la respirazione artificiale per garantire che l'ossigeno continui a circolare nel corpo.

Successivamente è stato illustrato l'uso del defibrillatore. Ci hanno insegnato come si posizionano le placche sul torace della persona e come seguire le istruzioni vocali del dispositivo, che analizza il battito cardiaco e decide se è necessario somministrare una scarica elettrica per ripristinarne il ritmo.

Inoltre, ci hanno mostrato anche come intervenire in caso di soffocamento, utilizzando la manovra di Heimlich. Questa tecnica è fondamentale per liberare le vie respiratorie quando qualcuno sta soffocando a causa di un oggetto che ostruisce la gola.

Nel caso in cui una persona non riesca a respirare, si deve agire rapidamente: se la persona è cosciente e non riesce a tossire o parlare, bisogna mettersi dietro di lei ed eseguire delle compressioni rapide e decise con le mani posizionate appena sopra l'ombelico, spingendo verso l'interno e verso l'alto; questo dovrebbe aiutare a espellere l'oggetto che ostruisce le vie aeree.

Se, invece, la persona perde conoscenza, bisogna procedere con la RCP (rianimazione cardiopolmonare), alternando le compressioni toraciche con la respirazione artificiale.

Questa dimostrazione è stata utile per farci capire quanto sia importante intervenire prontamente in caso di emergenze simili, usando sia le tecniche di primo soccorso che il defibrillatore fino all'arrivo dei soccorsi.

L'incontro ha lasciato un'impronta profonda in noi presenti, che siamo usciti dalla sala con maggiore consapevolezza su come prenderci cura del nostro cuore e proteggerci dai rischi.

Un evento educativo, ma anche di grande impatto emotivo, che ha reso chiaro a tutti quanto sia importante dare priorità alla salute del cuore.

Ilaria Di Stefano classe IIIA



parole d'argento



La sera, la scuola si ferma
rivolgendo i suoi occhi al cielo.
Trova lì la luna, pallida e luminosa,
come un foglio bianco tra le stelle.
La lavagna è vuota, i gessi riposano,
ma dalla finestra entra una luce gentile.
Le pareti respirano il silenzio,
e le matite, ferme nei cassetti,
sognano di scrivere parole d'argento.
Gli alunni non sono qui, ma la scuola sì,
e trascorre il suo tempo osservando quella luna silente
che sembra voler dire qualcosa.
La notte, come un libro da sfogliare,
si riempie di pagine mai scritte.
Allora, la scuola prende fiato e sussurra
"Oh luna, tu che ci guardi da lassù,
raccontaci la tua storia,
come un maestro che insegna ai suoi alunni,
come un libro aperto nel cielo.



I tuoi crateri sono parole non dette,
e la tua luce è la matita che traccia
tutte le nostre domande.
Come fai a brillare così calma,
mentre il mondo gira e cambia?
Noi, scuola di sogni e di segreti,
ti osserviamo e impariamo.
Ci insegni che il buio non è la fine,
ma solo l'inizio di nuove luci,
che ogni ombra ha bisogno di una stella
per raccontare la sua storia."
La scuola rimane in silenzio,
mentre la luna continua il suo viaggio.
E così, anche se il giorno tornerà presto
e le campanelle suoneranno ancora,
in questa notte di poesia silenziosa,
la scuola ha trovato la sua luna,
e insieme hanno scritto parole d'eterno,
senza mai cancellare una riga.

Mariangela Di Vito classe VA

La luna risponde al leopardiano pastore errante dell'Asia

Che faccio io, chiedi tu, o pastore.

Tu che vedi in me una vita ripetitiva, segnata dal tormento di ripercorrere incessantemente gli eterni sentieri del cielo. Parli della perenne noia che mi affligge, ma sbagli: a me questo sentimento non appartiene.

Tu pastore paragoni la tua vita alla mia: il tuo lavoro, le tue azioni giornaliere le vedi come una realtà in cui sei intrappolato, una vita che nulla ti dà oltre che tristezza. Hai bisogno di risposte e io sono il soggetto a cui poni le tue domande, un essere esterno alla vita terrena, vita che non mi appartiene.

Tu vedi nell'esistenza un'agonia continua che finirà solo con la morte: non riesci a trovare la felicità nelle piccole azioni quotidiane e invidi il gregge che sorvegli perché ritieni sia meno soggetto alla sofferenza. Tu ripudi la fatica, che potrebbe invece essere fonte di gioia per voi uomini. Tu chiedi a me cosa sia la vita e che senso abbia, ma rifiuti di viverla, o meglio sei convinto che non ti possa portare gioia, passioni, soddisfazioni. Tu rifiuti di vedere il bello nel vivere, non provi nulla di positivo, sei convinto che la vostra esistenza terrena sia un dolore continuo.

O, mio pastore, quanto vorrei che vedessi le cose dalla mia prospettiva, come vorrei che potessi vivere per un po' qui con me nel cielo. Solo così potresti capire la bellezza del nascere, vivere, sperimentare tutto ciò che il mondo ha da offrirti. È vero, l'uomo ha tante fatiche da affrontare, tanti ostacoli da dover superare e sicuramente tante tristezze che lo affliggono. Ma vivere, mio caro pastore, non è solo questo.

Io vivo qui, lontana da tutto ciò che appartiene alla terra, sola nell'universo, estranea a qualunque brivido di gioia, adrenalina, rabbia e malinconia che l'uomo ha la fortuna di sperimentare. Io avrei il diritto di dire che non ci sia nulla di bello nell'esistere e nonostante ciò so che non è così. Io vivo attraverso voi esseri terreni, io provo le mie emozioni osservando le vostre. Quindi, mio pastore, quando ti prende lo sconforto, pensa che io da qui su vivo nella gioia suscitata proprio dalle tue molteplici emozioni, alimentata proprio dalla malinconia che tanto odi, pensando che anche io vorrei essere così fortunata da poterla sperimentare.

Federica De Cesare - classe VA

Amica Luna

Nella notte illumini,
mi fai compagnia,
ascolti tutti i miei discorsi fatti a bassa voce.

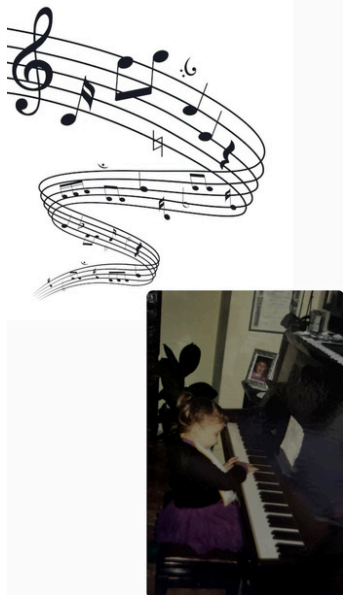
Il soffitto mi ostruisce la vista
ma la luce tua filtra dalla tenda,
la tua figura, sfocata.

Ho sentito che tu conosci tutto,
in molti lo pensano,
ma se domando non rispondi.

Cara Luna, compagna di vita
di te vedo solo una delle due facce:
forse è sempre quella che rimane muta.

Sofia Belisari - classe VA

Per me l'infinito è...



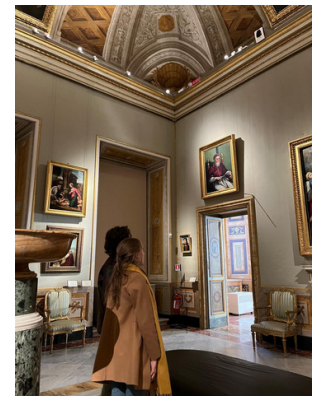
Con sole 7 note musicali, puoi creare un'infinità di melodie, e il suono porta la nostra mente a spaziare oltre i confini del vero.

Sofia Bellisari



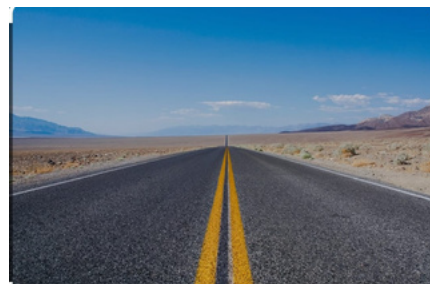
Paesaggi sterminati ed incontaminati, che nascondono i segreti della Terra e dei suoi miliardi di anni di vita.

Yuri Cerratti



L'amore per chi ti è vicino e le meraviglie dell'arte trasportano l'uomo in mondi ideali, dal fascino sovrumano.

Federica De Cesare



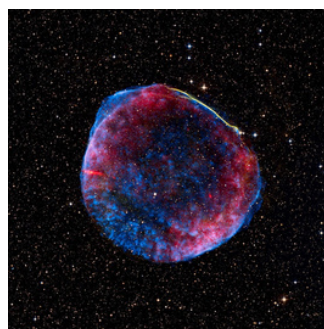
Una lunga strada che si perde all'orizzonte, un'infinità di vite che la percorrono...

Filippo Crescenzi



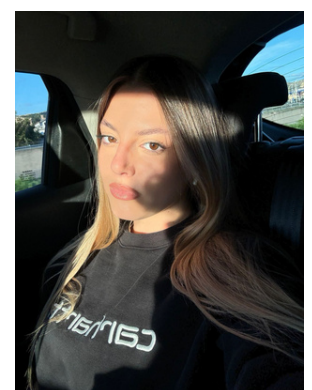
Gli ingranaggi meccanici di ieri e le sofisticate tecnologie odierne testimoniano che l'uomo si spinge sempre più avanti con il progresso, raggiungendo risultati e mete inimmaginabili.

Adriana Colagrande



Il fascino del cosmo: un mistero infinito ed inspiegabile.

Leonardo De Tommasis



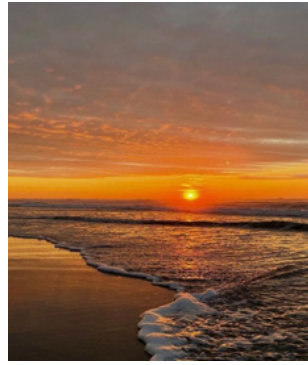
Ho davanti a me una miriade di possibilità di scelta per il mio futuro: l'infinito sono io!

Lucia Sorelli



Un paesaggio nebbioso e misterioso, che custodisce gli infiniti segreti della natura.

Maria Vittoria Di Stefano



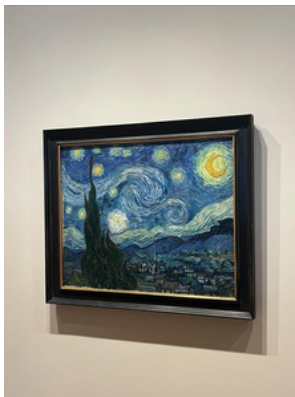
Le onde del mare mi cullano con un ritmo incessante e magico.

Mariangela Di Vito



La notte buia, tutto scompare: il nulla infinito

Sara Tronca



La notte stellata di Van Gogh mi ipnotizza, suscitando nel mio animo una marea di emozioni senza fine.

Anna Maria Morgante



La bellezza del panorama mi incanta, il pensiero vaga nei meandri della mente.

Armando Evangelista



Cielo e mare si confondono, luci e ombre si rincorrono, il mondo non ha più confini.

Marta Rosati



L'amore infinito della mia famiglia

Viola Tulumello



classe VA





POESIA DI PACE

Nel silenzio dell'alba, la pace aleggia leggera,
tra le fronde degli alberi e l'erba di primavera.
Un sussurro di serenità avvolge il monte,
mentre gli occhi si perdono nell'azzurro dell'orizzonte.
In questo momento di quiete e armonia,
tutto si placa e il mondo trova la sua poesia.

Antonio Incarnati - classe IIIA

LA PACE DENTRO

Contemplando l'immensità del mare
con il pensiero mi trovo a vagare
e quel cielo con mille sfumature
vedo riflesso nelle acque scure.

La mente è assorta in puri pensieri
ritorna la felicità dei ricordi più veri.

Questa è la pace che avvolge il cuore:
la vita placa ogni nostro dolore.

Angelica Mazzocchitti- classe IIIA

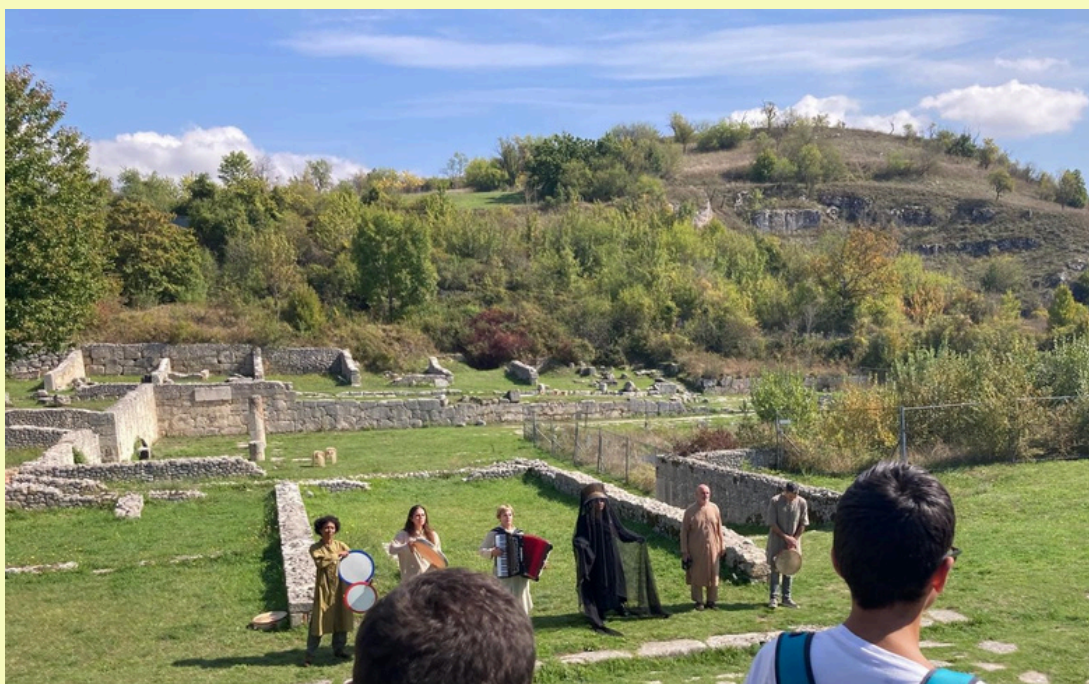
FRAMMENTI DI PACE

Tra le pieghe del tempo
la pace si nasconde,
nei sorrisi degli uomini
e nelle ferite profonde.
In tempi bui non c'è futuro
il cuore soffoca nella sofferenza
nell'armonia scopriamo un rifugio sicuro
e non siamo sopraffatti dall'impotenza.
Così la guerra cede il passo alla pace
sperando che non scompaia in un attimo fugace.

Maria Sanzò- classe IIIA



"MEMORY TRACKS" AD ALBA FUCENS



Nella giornata di giovedì 26 settembre i professori ci hanno accompagnato nell'uscita didattica presso il sito archeologico di Alba Fucens.

Situata in Abruzzo, poco distante dalla cittadina di Avezzano, Alba Fucens era un'antica colonia romana fondata nel 303 a.C.

Occupava una posizione strategica, dominando l'area circostante grazie alla sua collocazione su un'altura e controllando una delle principali vie di comunicazione dell'epoca, la Via Tiburtina Valeria, che collegava Roma all'Adriatico.

Qui il Teatro Lanciavichio ha messo in scena lo spettacolo "*Memory Tracks*" grazie al lavoro del regista Antonio Silvagni e di sua moglie Stefania Evandro, che ha svolto il ruolo di sceneggiatrice, regista e attrice. Musicisti e attori hanno ridato vita al sito archeologico e hanno creato un'atmosfera suggestiva che ci ha trasportato in quella che, molti secoli fa, era un'influente colonia romana.

Siamo stati accompagnati in un viaggio tra le varie zone archeologiche. Abbiamo scoperto come era organizzata la società, qual era il modo di vivere e come costruivano i romani.

Gli esperti musicisti hanno eseguito brani coinvolgenti con l'obiettivo di farci immergere nella narrazione e suscitare intense emozioni.

Lo scopo dell'attività è stato quello di lasciarci delle conoscenze riguardo questo popolo e di stimolare riflessioni personali, ma non solo.

Prima di addentarci nel vivo della narrazione gli attori ci hanno offerto un'introduzione in cui hanno esplorato la relazione profonda tra passato e presente. Hanno spiegato come questi due tempi non siano separati, ma si intreccino e si sovrappongano. Presente e passato si fondono in un flusso continuo che si estende attraverso i secoli.

L'intento principale è stato sicuramente quello di ricordare ed onorare il lavoro degli scalpellini; il sottotitolo dell'opera, infatti, è proprio "*Elogio dello scalpellino*". Per definizione, gli scalpellini erano coloro che scolpivano e modellavano la pietra, materiale per natura inalterabile.

Sebbene fosse tra i più umili, il loro lavoro si è rivelato di straordinaria importanza. Gli scalpellini hanno avuto un ruolo fondamentale nella costruzione di edifici, sculture e decorazioni ad oggi patrimonio prezioso del nostro Paese.

È grazie al lavoro degli scalpellini che oggi possiamo ammirare sculture, opere d'arte e magnifiche costruzioni. Queste creazioni non sono solo tracce di epoche lontane, ma rendono il passato vivo e tangibile.

Tra i momenti di massimo coinvolgimento c'è stata la rappresentazione del personaggio di Agrippina, moglie dell'imperatore Claudio, donna dalla sorprendente bellezza, ma anche dalla notevole astuzia politica. Ricordiamo, invece, l'imperatore Claudio per la sua ambiziosa opera di bonifica del lago abruzzese Fucino. Il progetto fu avviato nel 41 d.C. e terminato solo nel XIX secolo grazie all'ingegnere e imprenditore Alessandro Torlonia.

La compagnia teatrale ci ha mostrato successivamente il luogo in cui è stata ritrovata la statua di Ercole, eroe mitologico noto per la sua forza e le sue imprese leggendarie, tra cui le dodici fatiche. La scultura è realizzata in marmo ed è attualmente conservata presso il museo di Villa Frigerj a Chieti. Rappresenta la potenza e la grandezza di Roma e mostra l'influenza della cultura romana nelle province come quella di Alba Fucens.

Gli attori hanno messo in contrapposizione al culto di Ercole quello della dea Iside, praticato inizialmente nell'antico Egitto e che, con l'espansione dell'Impero Romano, si era diffuso nelle province. La dea Iside veniva venerata come simbolo di protezione e fertilità. I rituali prevedevano un'importante partecipazione femminile, con molte donne che fungevano da sacerdotesse.

La rappresentazione, nel complesso, è risultata dinamica dal momento che ci siamo spostati insieme agli attori tra le varie aree. Abbiamo perciò apprezzato il suo carattere innovativo che lo distingue dagli altri spettacoli. Per un giorno abbiamo passeggiato dove un tempo camminavano migliaia e migliaia di romani e ci siamo sentiti dei veri e propri abitanti di Alba Fucens.

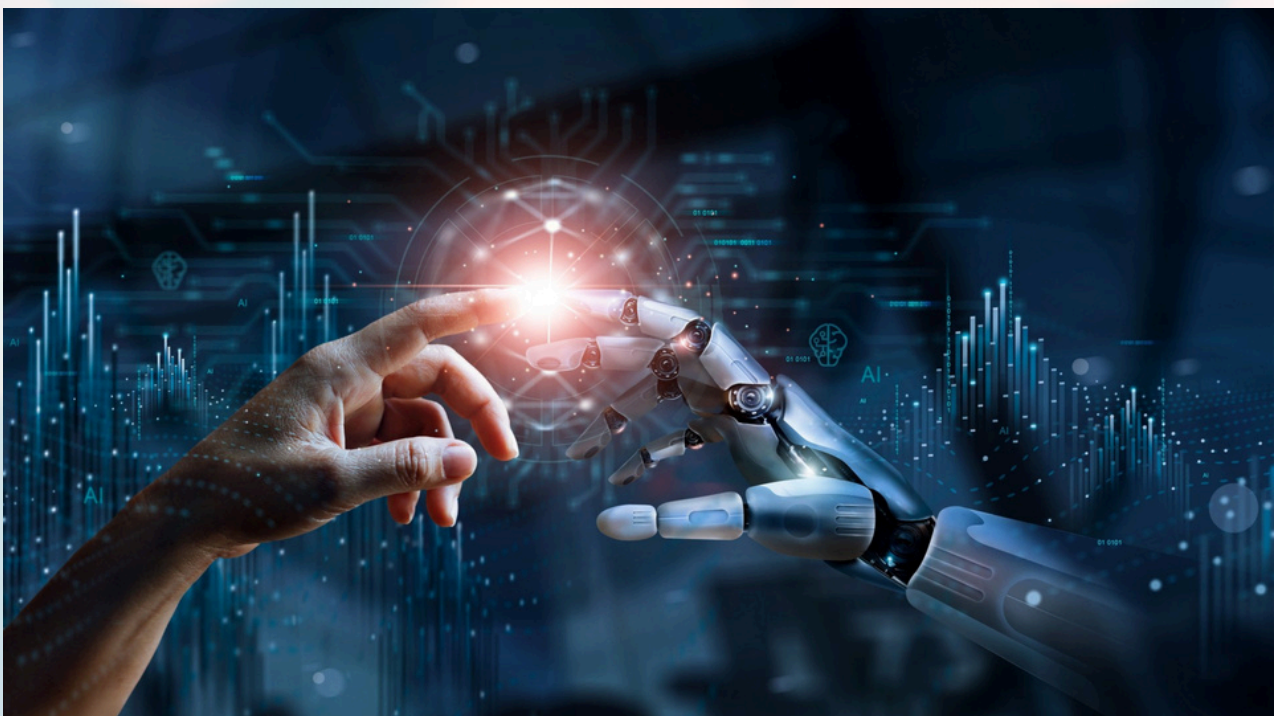
L'evento ha offerto non solo un'occasione di svago, ma anche un'opportunità di apprendimento e di coinvolgimento emotivo. È un'esperienza adatta non solo ed esclusivamente ad un pubblico di giovani, ma a persone di ogni età.

Viola Fiocchetta classe IA

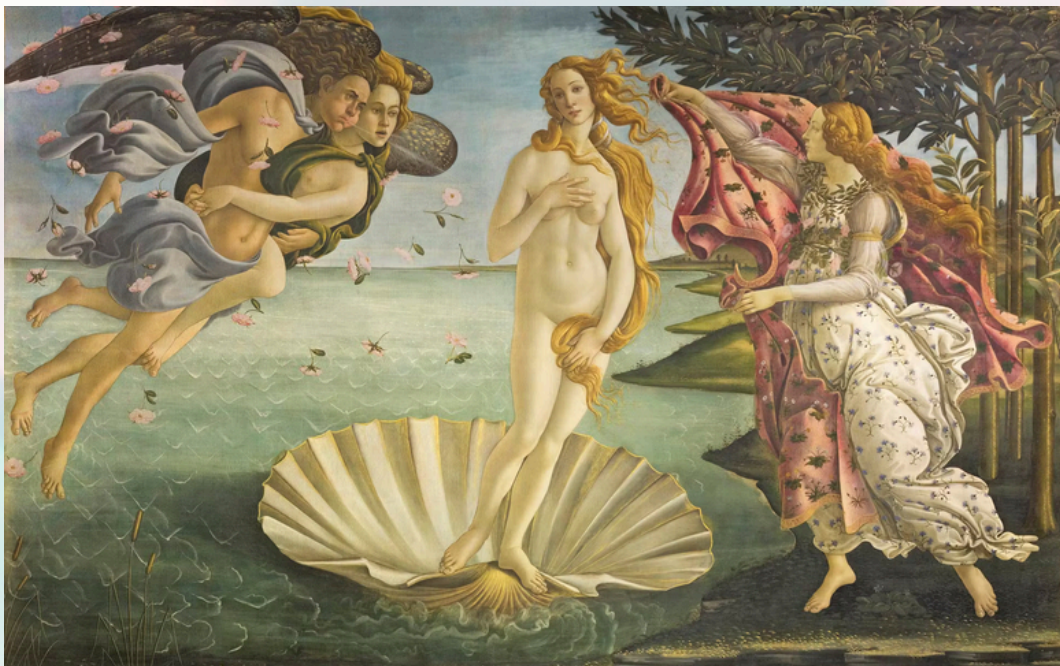


Sperimentiamo l'IA a scuola

Soprattutto negli ultimi anni, una delle innovazioni su cui si dibatte maggiormente è proprio quella dell'intelligenza artificiale. Lo scopo principale dell'IA è quello di facilitare la vita dell'uomo in vari ambiti, sia personali che lavorativi. Questo tipo di intelligenza sfrutta la capacità di un sistema artificiale di simulare l'intelligenza umana mediante funzioni di carattere matematico. Essa è caratterizzata da macchine che riescono ad eseguire calcoli e compiti in maniera molto più rapida rispetto a noi esseri umani. Uno degli elementi più importanti è che, con il passare del tempo, queste macchine sono in grado di aggiornarsi e quindi di migliorarsi sempre di più, ambendo alla perfezione. L'intelligenza artificiale può risultare un mezzo utilissimo, non soltanto nel mondo del lavoro, in cui la competenza digitale è la prerogativa, bensì anche in altri ambiti, come quello scolastico. L'uso dell'IA nella didattica è finalizzato ad un migliore apprendimento, supportando docenti ed alunni nelle loro mansioni scolastiche. L'integrazione dell'IA nella scuola è un passo audace verso il futuro dell'istruzione. Sicuramente questa nuova tecnologia può apportare benefici innegabili, dalla personalizzazione dell'apprendimento alla facilitazione del lavoro degli insegnanti. Tuttavia, è molto importante che essa sia utilizzata in modo oculato, mantenendo così le interazioni educative. L'IA dovrebbe, quindi, avere la funzione di uno strumento esclusivamente di supporto: è importante che essa non vada a sostituire il lavoro dei docenti e degli studenti, ma che cerchi di migliorarlo ed ottimizzarlo, specialmente nei compiti che risultano ripetitivi, in modo tale da lasciare più spazio e più tempo alle attività che richiedono empatia, creatività e interazione umana. L'IA sta trasformando l'istruzione, dato che tende a personalizzare i percorsi di studio di ciascuno studente. Esistono molte piattaforme su cui insegnanti virtuali seguono l'apprendimento degli alunni, ai quali vengono fornite risposte e spiegazioni di buona qualità in tempi ristretti. L'introduzione dell'intelligenza artificiale nelle scuole apre nuovi orizzonti, ma porta con sé anche sfide importanti, soprattutto in termini di etica e responsabilità, di accesso equo e cooperazione tra docenti, studenti e IA. Uno degli aspetti fondamentali su cui ci vogliamo focalizzare riguarda l'uso consapevole e accorto dell'intelligenza artificiale; nelle scuole gli strumenti basati su questa tanto discussa intelligenza raccolgono potenzialmente enormi quantità di dati, dagli esercizi svolti, all'orario in cui sono stati eseguiti, fino ai dati più sensibili e personali dell'utente, come nome, cognome, anno di nascita, nonché dati riguardanti i progressi dello studente nel corso del tempo, e tutto ciò ci porta a porci delle domande, dal momento che la privacy è importantissima non solo in ambito scolastico, ma in generale in tutti i contesti. Chi controlla questi dati? Come vengono utilizzati? È fondamentale che si adottino politiche chiare per garantire la sicurezza e il rispetto delle normative, oltre che per proteggere le informazioni personali degli studenti.



Nello stesso tempo bisogna evitare che questi ultimi sviluppino una dipendenza dalla tecnologia, per cui riteniamo che se ne debba fare un uso consapevole in modo tale da stimolare comunque il pensiero critico, la creatività dell'individuo ed eventuali riflessioni in merito agli argomenti trattati. Un'altra questione che desta preoccupazione è l'accesso equo alle risorse digitali; non tutti gli studenti, purtroppo, hanno le stesse opportunità di servirsi della tecnologia, che sia a scuola o a casa, e questo potrebbe allargare il divario educativo tra chi può utilizzare l'intelligenza artificiale e chi no, spesso per motivi economici, poiché non tutte le famiglie hanno la disponibilità di acquistare per il proprio figlio tablet, computer, uno smartphone o qualsiasi tipo di dispositivo elettronico per usufruirne. Per questo le scuole si devono adoperare affinché l'IA non diventi una prerogativa degli alunni provenienti da una famiglia benestante e facoltosa, e quindi uno strumento di esclusione, ma al contrario si configuri come un mezzo di inclusione, che fornisce risorse adeguate a tutti coloro che ne necessitano, promuovendo così un ambiente in cui ogni studente ha le stesse opportunità di apprendimento. Inoltre è importante capire che l'intelligenza artificiale e in generale la tecnologia non potranno mai sostituire del tutto il lavoro umano, nel nostro caso un insegnante. Gli algoritmi possono senza alcun dubbio fornire compiti, correggerli e supportare gli studenti con piani di tutoraggio personalizzati, ma il rapporto studente-docente che si instaura a scuola è insostituibile. L'obiettivo che dobbiamo prefissarci è piuttosto quello di favorire una collaborazione tra esseri umani e intelligenza artificiale: gli insegnanti possono sfruttare l'IA per assegnare compiti più creativi alle scolaresche e per avere un supporto rapido nella correzione di questi ultimi, mentre gli studenti possono ricevere dei suggerimenti ad personam, mantenendo sempre il ruolo centrale della relazione educativa e dello sviluppo delle competenze digitali; proprio in virtù di quanto appena detto, l'immagine che abbiamo creato, utilizzando proprio l'IA, ci ha permesso di fare un qualcosa di originale e di divertente, ossia di modificare il dipinto *Nascita di Venere* di Botticelli, pittore italiano rinascimentale, in base alla descrizione della scena presente nel poema *Stanze per la giostra* di Poliziano, autore a lui contemporaneo.

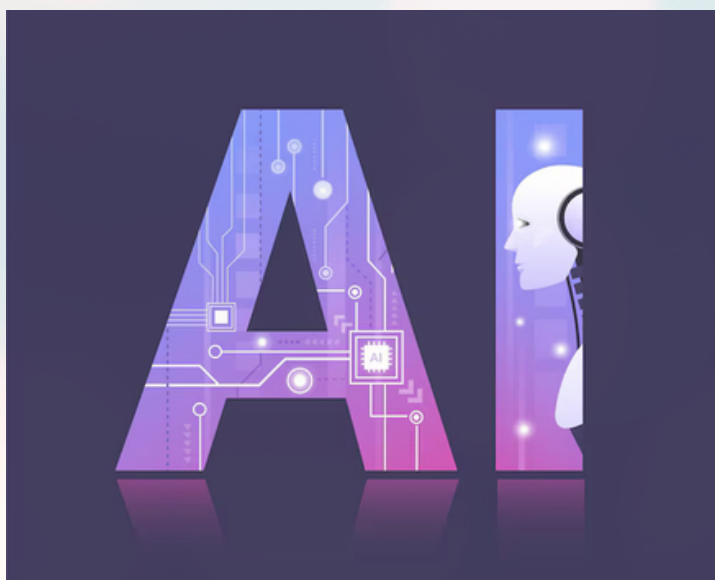


La descrizione di Venere presente nell'opera del poeta differisce in alcuni particolari dall'immagine resa da Botticelli nel suo dipinto. Nei suoi versi, infatti, Poliziano dipinge un'immagine di Venere emergente dal mare, circondata da venti leggeri, mentre le Ore la attendono sulla riva con delle vesti, pronte a ricoprire il suo corpo, e con dei gioielli, per adornare la sua bellezza. Pertanto l'IA ha attuato diverse modifiche: nell'immagine creata, Venere ha sembianze più eteree, i venti appaiono come più trasparenti, quasi celesti, e le Ore sono tre, anziché una come rappresentato da Botticelli, e sono intente ad incoronare la dea. Grazie a tale esercizio, abbiamo definito e memorizzato le differenze tra il dipinto e l'opera letteraria in maniera più immediata e coinvolgente.

Concludiamo il nostro articolo facendo una riflessione sul futuro: noi tutti, cari lettori, siamo consapevoli di come l'uso dell'intelligenza artificiale stia prendendo sempre più piede nelle scuole e in generale in ambito lavorativo e domestico. Sicuramente, come già affermato, l'uso dell'IA può avere molti vantaggi, molte comodità, ma bisogna ricordare che tutti noi, in primis, siamo artefici del nostro destino e non possiamo farci sopraffare dall'uso di questa nuova tecnologia, che entrerà inevitabilmente nella nostra vita. Infatti non possiamo sapere se mai la situazione ci sfuggirà di mano senza che possa essere più ristabilita o quantomeno controllata dall'essere umano, anche se la possibilità che si verifichi uno scenario così drastico e irreparabile è tutt'oggi davvero remota... Ci riferiamo ovviamente a quando, in un futuro prossimo, le macchine che sfruttano l'intelligenza artificiale sostituiranno quasi totalmente l'uomo in molti lavori che non si vorranno fare più, perché non ritenuti convenienti o profittevoli; basti pensare alla raccolta di frutta e verdura nei campi, oppure semplicemente ai call center, ormai gestiti quasi interamente da sistemi automatizzati, oppure, volendo fare un esempio concreto, ai robot Tesla che Elon Musk, noto imprenditore americano nonché uomo più ricco del 2024, ha ideato per la produzione di automobili elettriche, che presto, come annunciato dal CEO dell'azienda, potranno anche essere venduti alle famiglie che necessitano di un aiuto nelle faccende domestiche e nei lavori quotidiani.

Insomma, come ogni nuova scoperta e invenzione, anche l'IA ha i suoi pro e contro: è il prezzo del progresso. Voi da che parte state?

Gioele D'Amore e Pietro Berardini - classe IVA



Consigli di lettura



“La fattoria degli animali” di George Orwell, è un romanzo allegorico e satirico scritto negli anni '40 ambientato in una fattoria inglese. I protagonisti sono gli animali della fattoria stessa che, stanchi dello sfruttamento subito e dell'eccessivo lavoro impostogli dal padrone, il signor Jones, decidono di prendere in mano la situazione mettendo in atto una vera e propria rivoluzione. Riescono pertanto a cacciare il signor Jones e creano una società priva di uomini e governata completamente dagli animali. Ben presto, però, sopraggiunge la consapevolezza che la situazione non sarà migliorativa per tutti: gli animali più scaltri e furbi infatti, in questo caso i maiali, prendono il controllo della fattoria e riescono ad aggirare e manipolare le altre specie, che sono più ignoranti.

Ho trovato questo libro molto interessante e significativo: la sua lettura porta ad una profonda riflessione sul concetto di potere e di cultura, dando una chiara dimostrazione dell'espressione “sapere è potere”.

L'autore infatti vuole dimostrare che più si è ignoranti, non solo culturalmente ma anche riguardo ciò che accade intorno a noi, più è facile essere soggiogati da chi comanda. Al contempo, è affascinante e inquietante notare il cambiamento radicale al quale un individuo va incontro quando è consumato dalla sete di potere e dal desiderio di avere tutti ai propri ordini. Questa trasformazione, mostrata da Orwell tramite gli animali, può rendere chiunque un essere disumano e violento ed è purtroppo molto ricorrente nella storia dell'uomo.

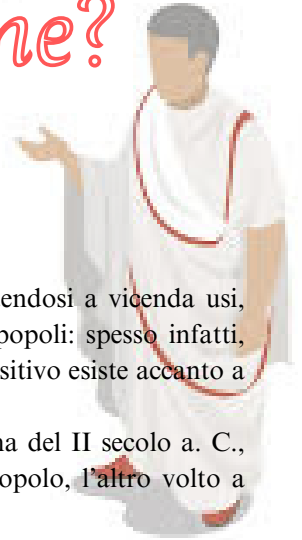
Il libro di Orwell mi è piaciuto particolarmente: credo che sia importante leggere storie del genere, non solo ben scritte ed originali, ma anche portatrici di un illuminante messaggio e grazie alle quali possiamo riflettere, interrogandoci sui meccanismi della società in cui viviamo.

Flavia Persia classe IIIA





Tradizione o innovazione?



Un dibattito lungo millenni...

Fin dai tempi antichi le civiltà si sono nello stesso tempo “scontrate” e “incontrate”, trasmettendosi a vicenda usi, costumi, scoperte, invenzioni, cultura... Confrontarsi con l'altro non è mai stato facile per i popoli: spesso infatti, perlopiù a causa di pregiudizi, si innalzano delle barriere che impediscono di vedere ciò che di positivo esiste accanto a noi, e ci si arrocca in una difesa ad oltranza delle proprie abitudini e stili di vita.

A tal proposito, abbiamo immaginato un dibattito tra due noti protagonisti della storia romana del II secolo a. C., Catone il Censore e Scipione l'Emiliano, l'uno teso a difendere la specifica identità del suo popolo, l'altro volto a consigliare ai suoi concittadini l'assimilazione della pur sconfitta civiltà greca.



MODERATORE: Salve a tutti, oggi abbiamo qui con noi due figure illustri della storia romana, Marco Porcio Catone e Publio Cornelio Scipione Emiliano. I senatori hanno visioni molto diverse sul futuro di Roma: da una parte Catone difende il *mos maiorum*, dall'altra Scipione Emiliano si mostra favorevole all'apprendimento della cultura greca. Cominciamo con una domanda a Catone: quali sono le sue preoccupazioni riguardo all'influenza greca su Roma?

CATONE: Il mio timore, prima di tutto, è la decadenza morale. I nostri antenati ci hanno lasciato un sistema di valori che ha reso grande l'Urbe: la disciplina, la virtù, la semplicità dei costumi. La cultura greca, per quanto raffinata, porta con sé decadenza e mollezza. I Greci sono filosofi e poeti, ma anche amanti del lusso e del piacere. Se Roma accoglie questi valori, perderà ciò che la rende forte: il rigore morale.



SCIPIONE: Con tutto il rispetto per Catone, credo che la sua visione sia eccessivamente conservatrice. Non nego l'importanza dei valori degli antenati, ma Roma è ora una potenza internazionale, che si confronta con popoli diversi. La cultura greca è ricca di sapere, in particolare nelle arti, nelle scienze e nella filosofia. Accogliendo queste risorse, Roma diventerà più forte e più colta. Il sapere non è mai un pericolo, ma un'opportunità per rafforzare le nostre capacità.

CATONE: Ma questa apertura eccessiva, Scipione, porta inevitabilmente alla corruzione. Già vediamo giovani romani che studiano filosofia a scapito della formazione militare e che preferiscono la retorica all'esercizio della virtù. Non dimentichiamo che i Greci sono stati sconfitti a causa dei loro vizi e della loro frammentazione politica. Dobbiamo quindi imparare dai loro errori, non imitarli, ricordando che la forza di Roma sta nella sua frugalità e nel suo rispetto per le tradizioni.

SCIPIONE: Io vedo la situazione in modo diverso. I Greci, pur divisi, hanno prodotto menti straordinarie: Platone, Aristotele, Omero. I Greci sono stati maestri del pensiero, e se Roma vuole essere la padrona del mondo, non può accontentarsi di esercitare solo il dominio militare, deve anche comprendere le leggi della natura, dell'uomo e della politica. Per questo, per rendere più completo il nostro *mos maiorum*, dobbiamo integrarlo con la sapienza greca.

CATONE: La sapienza greca! Ma a che serve una filosofia che non porta alla virtù? Non dimentichiamo che i filosofi greci non sono un esempio di moralità; molti di loro parlano bene e razzolano male. E l'arte? A che serve ammirare le statue se questo ci distrae dai nostri doveri civili? Il lusso porta in fiacchimento fisico e morale, Scipione; guarda Atene per esempio, è una città piena di filosofia, ma è caduta sotto il nostro dominio. Noi Romani non dobbiamo farci affascinare da chi abbiamo conquistato.

SCIPIONE: La grandezza di Roma, Catone, non sta solo nel conquistare, ma anche nel governare saggiamente. La cultura greca ci insegna proprio questo: l'importanza della legge, della ragione, della dialettica. Non possiamo temere la conoscenza solo perché viene da un popolo conquistato. Il vero dominio, non è quello che distrugge, ma quello che prende e incorpora il meglio di ogni civiltà.

MODERATORE: Un ultimo intervento da parte di entrambi, per chiudere il dibattito.

CATONE: In conclusione, invito tutti a riflettere su quanto tempo stiamo perdendo nel cercare di imitare culture straniere, invece di rivolgere il nostro pensiero a questioni più importanti. Roma è grande per la sua identità e per il suo carattere unico. Se abbandoniamo questi principi, rischiamo di diventare una seconda Atene, brillante ma politicamente in declino.

SCIPIONE: Io invece penso che Roma abbia la forza di accogliere il meglio delle altre culture senza perdere se stessa. L'apertura alla Grecia non è un segno di debolezza, ma di maturità. Solo integrando la sapienza greca al nostro rigore potremo creare un impero non solo potente, ma anche giusto.

MODERATORE: Grazie ad entrambi per questo stimolante confronto. La scelta spetta ora a Roma: restare fedele ai propri costumi, o aprirsi a nuove conoscenze?

Carola Bonaldi, Cecilia Di Paolo, Carola Parisse - classe IIA



Una specialità delle nostre terre: le castagne



Le montagne abruzzesi sono ricche di castagneti, che nella nostra zona si estendono soprattutto nei pressi dei comuni della Valle Roveto, di Sante Marie e di Tagliacozzo, presentando vari alberi vetusti, che superano anche i 200 anni.

Per molti secoli le castagne hanno rappresentato una risorsa fondamentale per le popolazioni locali, soprattutto in tempo di carestia, costituendo il cosiddetto “pane dei poveri”: infatti dalla polpa macinata si ricava la farina di castagne, utilizzata per varie ricette.

Questo frutto autunnale, oltre alle importanti proprietà energetiche e nutritive, porta molti benefici al nostro organismo: tiene sotto controllo il colesterolo, proteggendo il sistema cardiovascolare; combatte la stitichezza, essendo ricco di fibre; è una buona fonte di vitamina B e di fosforo, necessario per il buon funzionamento del sistema nervoso e della memoria; contiene acido folico, fondamentale in gravidanza.



Molti paesi abruzzesi ospitano fiere in cui poter degustare specialità a base di castagne.

Nel nostro territorio, le più famose sagre dedicate a questo frutto vengono organizzate, generalmente nel mese di ottobre, a Morino, a Canistro, a Civitella Roveto e a Sante Marie.

Oltre alla presenza di stand gastronomici con prodotti tipici, queste manifestazioni prevedono escursioni nei

dintorni dei borghi, gare podistiche, musica dal vivo, attività ludiche, mostre, saltimbanchi e attori di strada, pitture *en plein air*.

Nella Valle Roveto è presente una particolare varietà di castagna: la “roscetta”, piuttosto grande di dimensione, dal sapore molto dolce e dal colore rossastro.



Tra il 18 ed il 20 ottobre migliaia di persone si sono ritrovate a Civitella Roveto in occasione di “Lungo le Antiche Rue”, la sagra in onore della castagna “roscetta”. L’obiettivo è quello di far conoscere, oltre i confini dell’Abruzzo, tale varietà di castagna, che già da tempo ha conquistato il favore dei consumatori e che è prossima all’attribuzione di marchi di qualità IGM e DOP.



Giunta ormai alla sua diciannovesima edizione, la manifestazione, organizzata dalla Pro loco in collaborazione con il Comune, rappresenta una tra le sagre più importanti del Centro Italia.

La festa offre i piatti tipici della zona, dolci tradizionali e le immancabili caldarroste. Durante questi giorni le famose “rue”, cioè le stradine del borgo storico medievale, si ravvivano con musiche e colori che percorrono l’intero percorso gastronomico del paese e tramandano il ricordo della civiltà contadina del passato.

Un centinaio di cantine, nelle quali si possono degustare un’infinità di prodotti, dal tartufo alla marmellata, ospitano i tanti visitatori, per assaporare un’esperienza indimenticabile.

Greta Gardiol classe IIA

“Cantine nella roccia” a Tagliacozzo



La 7^a edizione della festa autunnale “Cantine nella Roccia” si è svolta durante il secondo weekend di ottobre: venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 ottobre. Anche quest’anno l’Amministrazione comunale ha affidato la direzione artistica e l’organizzazione agli impeccabili e laboriosi ragazzi dall’Associazione “Clan Eventi”, concedendo naturalmente il patrocinio della Città e un consistente contributo.

Unico e peculiare nel suo genere, l’evento è finalizzato alla riscoperta della bellezza del borgo di Tagliacozzo, e in particolare del suo quartiere più antico denominato ‘Nzullatera (Alto la Terra), della natura che lo circonda, della storia, delle tradizioni e degli usi.

Si aprono al pubblico le cantine scavate nella roccia dei nonni e dei bisnonni e si allestiscono le vecchie osterie, rievocando le indimenticabili e spensierate atmosfere dei decenni passati, quando ci si preparava, con le scorte dei prodotti della bella stagione, ad affrontare il rigido inverno.

Quest’anno, tra ristori e botteghe, sono state aperte al pubblico più di sessanta originarie dispense, incastonate ai margini dello storico tracciato della consolare Via Valeria che attraversa il borgo, con allestimenti che riproponevano esposizioni di utensili del mondo rurale.

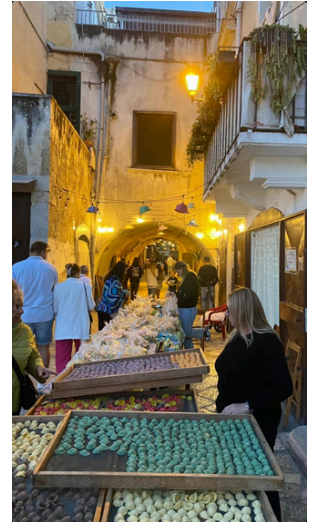
I graditi ospiti sono stati coinvolti in un’autentica esperienza attiva, fatta di musica, balli, specialità enogastronomiche, abiti a tema, mostre e allestimenti, il tutto curato nei minimi dettagli. Inoltre nell’antica chiesa di Sant’Antonio abate, su iniziativa del parroco Don Ennio Grossi, è stata realizzata un’interessante mostra sulla storia dei Giubilei nella nostra diocesi dei Marsi.



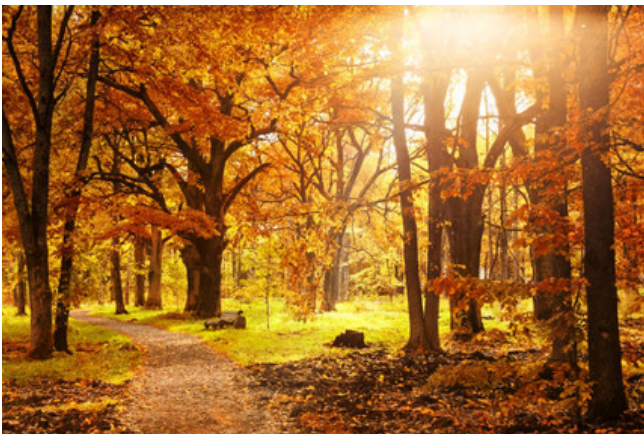
I tre giorni di festa hanno regalato una calda e gioiosa atmosfera autunnale, che ha rallegrato grandi e piccini, senza dimenticare i ragazzi, che hanno potuto godere ogni sera di un dj set.

La manifestazione tagliacozzana ha inaugurato una serie di eventi che vedranno poi protagoniste, tra le altre, le storiche e prestigiose rassegne autunnali delle Antiche Rue a Civitella Roveto (18, 19 e 20 ottobre) e della 51^a sagra della castagna a Sante Marie (1, 2 e 3 novembre), tutte volte a promuovere tradizione, identità locale, cultura, storia, sapori e divertimento.

Marta Rosati classe VA



L'autunno: la stagione del foliage



In questo periodo i nostri boschi danno vita ad un'incantevole atmosfera caratterizzata da un tripudio di colori: passeggiando nei sentieri di montagna, ci troviamo immersi in tonalità calde che vanno dal giallo all'arancio, dal marrone al rosso intenso degli aceri.



E' molto piacevole e rilassante immergersi in questo scenario autunnale, tra il volteggiare delle foglie che via via scendono dall'alto e il fruscio prodotto dai nostri passi sul variegato tappeto di foglie già cadute. Si tratta di un'esperienza che regala benessere, grazie al potere della cromoterapia e al profumo tipicamente stagionale di foglie e alberi.

Il foliage è un modo per ritrovare, nella nostra vita frenetica e stressante, un momento di tranquillità e di riflessione con se stessi, respirando i penetranti odori del bosco in un luogo suggestivo, che sembra quasi magico.

La regione Abruzzo ha un nuovo stemma

Dal dicembre dello scorso anno, la nostra regione è ufficialmente rappresentata da un nuovo stemma.

L'iter per definire il nuovo logo è stato piuttosto lungo, con l'evoluzione della nuova immagine attraverso varie fasi.

Infatti, fino a luglio del 2022, l'Abruzzo presentava, come simbolo regionale, uno scudo sannitico, con bordatura color oro, suddiviso in tre fasce trasversali di colore bianco, verde e azzurro, a rappresentare le caratteristiche naturali della regione: la neve delle cime montuose, la presenza di folti boschi, la tonalità del mare.



stemma Abruzzo dal 1986
fino a luglio 2022

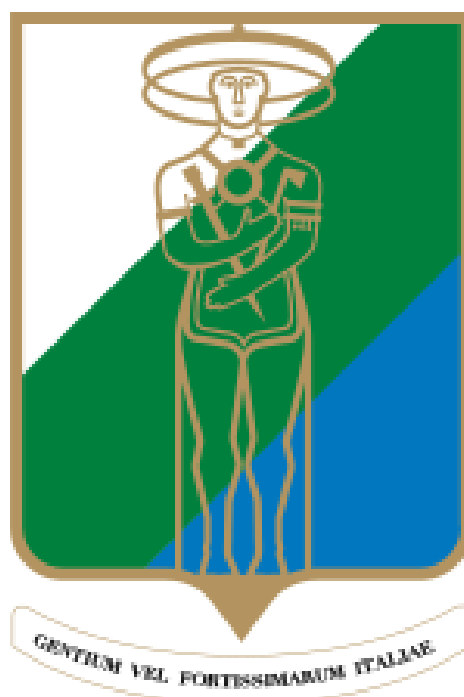


stemma Abruzzo da luglio
2022 a dicembre 2023

La decisione del Consiglio regionale di attuare il restyling del logo, ha portato in un primo momento alla realizzazione di uno stemma che vedeva sovrapposta alle tre preesistenti fasce colorate l'immagine del "Guerriero di Capestrano", una delle più antiche e importanti statue rinvenute nel nostro territorio, attualmente conservata a Chieti, nel Museo Archeologico d'Abruzzo. Lo scudo era sovrastato da una corona aurea impreziosita da gemme, mentre in basso compariva un nastro con la scritta "Gentium vel fortissimarum Italiae" (letteralmente "dei popoli più forti dell'Italia), citazione tratta dalla Naturalis historia di Plinio il Vecchio.

Pochi mesi dopo, però, lo stemma subiva un'ulteriore modifica, dando origine a quello che attualmente è in vigore: l'effigie della scultura appare ora in forma stilizzata, al di sopra dello scudo è posta la denominazione "REGIONE ABRUZZO" in lettere maiuscole d'oro, mentre sotto lo scudo continua a comparire la citata frase dello storico latino, che va a sottolineare una caratteristica spesso attribuita ai popoli delle nostre zone, cioè la caparbia e la capacità di resistere. Ricordiamo infatti che, secondo la testimonianza dello storico Appiano di Alessandria, i Romani, riferendosi in particolare agli antichi popoli italici che risiedevano lungo le sponde occidentali dello scomparso lago del Fucino, erano soliti affermare che "nec sine Marsis nec contra Marsos triumphari posse", a sottolineare l'indomita forza e fierezza di queste genti.

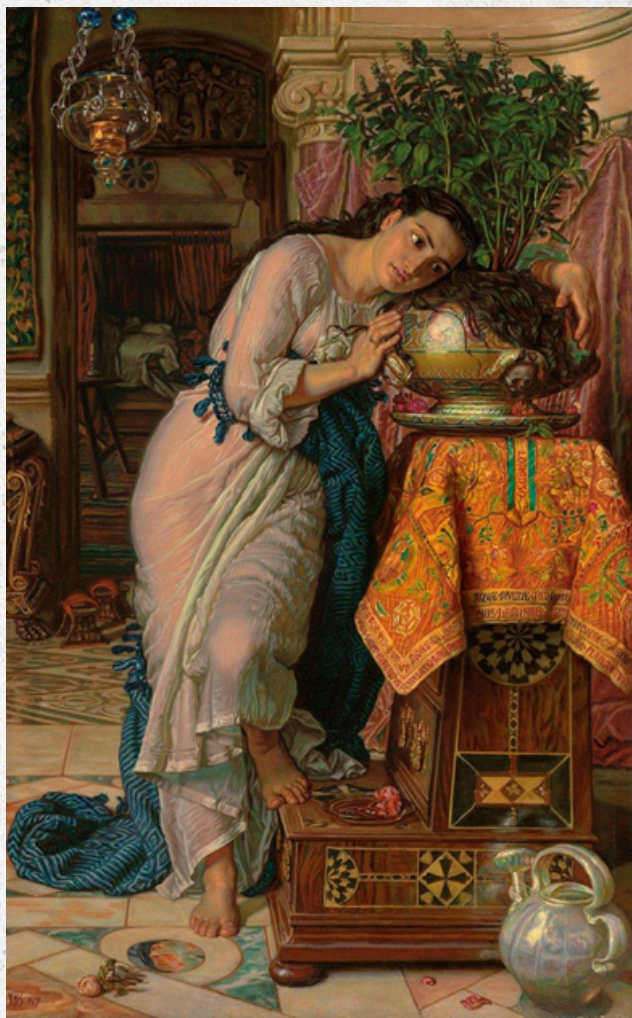
REGIONE
ABRUZZO



stemma Abruzzo da dicembre 2023

LA LETTERATURA NELL'ARTE

Lisabetta e il vaso di basilico



Chi è questa giovane donna? Perché abbraccia un vaso di basilico? Come mai la sua espressione è così sconsolata?

Queste sono alcune delle domande che potresti porti osservando il quadro "Lisabetta e il vaso di basilico", un dipinto a olio su tela (187×116 cm) del pittore William Holman Hunt, realizzato nel 1868 e conservato alla Laing Art Gallery di Newcastle upon Tyne. Che la giovane si disperi perché non ha il pollice verde? Forse allora avrebbe senso aggrapparsi con tale disperazione all'unica pianta sopravvissuta nel suo giardino. Ma, ahimè, la storia dietro quest'immagine è tutt'altro che "rose e fiori" e non c'entra niente con il giardinaggio.

Lei è Lisabetta da Messina, una giovane bella e sincera, ed è la protagonista di una delle novelle del Decameron di Boccaccio. Ha tre fratelli, ricchi mercanti, che possiedono una bottega per la vendita al dettaglio. Ritrovandosi un giorno a passare per il negozio, Lisabetta conosce Lorenzo, un giovane affascinante ma di umili origini. Al primo sguardo, tra i due scatta l'amore. A questo punto potresti pensare che si tratti della solita storia d'amore piena di clichés, ma pazienza ancora un attimo e vedrai che non è così.

Ha inizio la frequentazione segreta dei due: i fratelli di lei non approverebbero mai la loro relazione. Tutto sembra andare per il meglio, ma ecco che questo amore non è più tanto segreto e Lisabetta viene scoperta da uno dei fratelli. Questi si consultano e prendono la decisione che chiunque altro avrebbe preso al loro posto: commettere un omicidio. Ecco, come ho detto, niente clichés o smancerie: questa è letteratura per stomaci forti e da qui non fa altro che peggiorare. Dunque, i tre fratelli mettono in atto il loro geniale piano per salvare la sorella dall'umiliazione pubblica. Invitano Lorenzo ad andare con loro fuori città a "divertirsi", peccato che il giovane non si diventerà molto, ma verrà ucciso e sotterrato dai tre in un bosco. I fratelli rientrano a casa con grandissima nonchalance, convinti che Lisabetta non noterà l'improvvisa scomparsa dell'amore della sua vita.

Ma la giovane comincia a domandare senza sosta che fine abbia fatto Lorenzo, incurante delle vaghe risposte che riceve. Piange tutto il giorno, non fa nient'altro che piangere, finché una notte, in sogno, le appare il suo amato, che le rivela di essere morto e anche dove è sepolto il suo cadavere. Lisabetta è disperata e vuole sapere se ciò che ha sognato è vero. Dunque, ottiene il permesso di andare a fare una passeggiata, ma, in realtà, si dirige nel bosco dove è sepolto Lorenzo. Lì inizia a scavare finché non trova il corpo del suo amato, ancora quasi integro.

Vorrebbe portarlo con sé, ma è troppo ingombrante da trasportare. Allora decide di decapitarlo e prendere solo la sua testa. Vorrebbe tenere sempre con sé l'unica cosa che le rimane del suo amato, ma una testa decapitata sarebbe abbastanza difficile da nascondere ai suoi fratelli. Perciò pensa di porre il capo di Lorenzo in un vaso, ricoprendolo di terra e piantandovi del basilico, come si suol dire, per unire l'utile al dilettevole: dopotutto, è risaputo che il giardinaggio aiuti a ridurre lo stress e Lisabetta ha decisamente bisogno di rilassarsi. Ed ecco spiegata l'immagine raffigurata nel quadro: Lisabetta cinge tra le braccia la pianta di basilico che è cresciuta rigogliosa, innaffiata dalle sue lacrime. Ma la storia non finisce qui. I fratelli, infatti, accorgendosi che la giovane si dispera per una pianta di basilico, ordinano di portargliela via. Ella addolorata da questa perdita, muore di dolore.

Maria Barbieri - classe IIIA

Arrivederci al prossimo numero del nostro giornalino!

